



Recensioni

Mill, John Stuart, *Bentham e Coleridge*. Due saggi, trad. e a cura di Marco Stangherlin.

Napoli, Alfredo Guida Editore, 1999, pp. 176, ? 9.29, ISBN 88-7188-325-X.

Recensione di [Lorenzo Greco](#) - 05/02/2002

[Etica](#), [Filosofia politica](#), [Storia della filosofia \(moderna\)](#)

[Indice](#) - [L'autore](#) - [Links](#)

Finalmente sono disponibili anche in traduzione italiana i due saggi di John Stuart Mill dedicati a Bentham e Coleridge. Scritti tra il 1838 e il 1840 da un Mill ancora giovane, essi sono di particolare importanza per la comprensione del suo pensiero. Infatti, oltre a offrire una presentazione concisa ed estremamente efficace delle teorie di Bentham e di Coleridge, i due saggi contengono in nuce gran parte di quelle tematiche che caratterizzeranno la dottrina del Mill maturo. In particolare, dalla lettura dei due saggi emerge molto chiaramente la problematicità di una filosofia che troppo spesso è stata giudicata incoerente, inevitabilmente intrappolata nel tentativo irresolubile di conciliare esigenze di carattere liberale con una dottrina utilitarista che in Mill mostrerebbe tutti i suoi limiti e le sue contraddizioni. In realtà - come viene ricordato nell'ottima introduzione di Marco Stangherlin, il quale ha anche tradotto i testi - le conclusioni di Mill sono decisamente più complesse di quanto appaia da una simile interpretazione, e questo è già ben visibile nei due scritti dedicati a Bentham e Coleridge. » soprattutto nel primo di questi che maggiormente si distingue l'ambizione di Mill, il quale, ben lungi dall'essere un autore dubbioso e confuso, è invece il fautore di una teoria forte e omogenea. Mill non smette mai di essere un utilitarista; il principio della massimizzazione della felicità generale resta il suo punto di riferimento per l'elaborazione di una corretta filosofia morale. Un utilitarismo però molto diverso rispetto a quello di Bentham, dal quale nello scritto a lui dedicato Mill prende decisamente le distanze. La critica principale che Mill muove è quella di non aver compreso che l'esistenza umana è troppo vasta perchè possa venir controllata attraverso i mezzi eccessivamente semplificati dell'utilitarismo benthamiano, di non aver capito di trovarsi di fronte a una materia infinitamente più densa di quella giurisprudenza nella quale Bentham ha maggiormente eccelso. La sua grandezza, secondo Mill, è stata appunto quella di essere riuscito a mettere ordine nel diritto rendendolo quindi una materia razionale, e di avere elaborato quel *metodo del dettaglio* attraverso il quale soltanto si può ragionare in maniera chiara ed esatta. Ma qui si ferma il contributo di Bentham. Le intenzioni di Mill sono differenti rispetto a quelle del suo maestro: egli vuole riformulare l'utilitarismo su basi nuove, e dunque renderlo più valido rispetto alla presentazione che di esso era stata data prima di lui. Mill è interessato a considerare tutta una serie di elementi che da Bentham erano stati scartati come ininfluenti nell'operazione del calcolo della felicità, e che invece costituiscono per Mill i momenti più importanti della vita umana, dai quali dunque non si può prescindere. Ecco allora comparire, tra l'altro, l'individualità del singolo come un valore in sè; la distinzione dei piaceri secondo una scala non solo quantitativa, ma anche e soprattutto

qualitativa; l'affermazione che l'agire pratico è il risultato del sovrapporsi di differenti dimensioni - quella morale, quella estetica e quella affettiva - che non possono venire risolte l'una nell'altra. Tutti questi aspetti sono fatti rientrare da Mill all'interno di un paradigma di tipo utilitarista; ma si tratta di un utilitarismo originale, nient'affatto irrisolto, bensì rinnovato, arricchito da contributi anche molto lontani dalla tradizione radicale alla quale Mill apparteneva, come appunto quelli offerti dal romanticismo di Coleridge. Pur rimanendo fedele ai propri principi filosofici, Mill trova in Coleridge molto di ciò che all'utilitarismo mancava, come ad esempio l'attenzione per la dimensione storica degli eventi umani, o la sensibilità verso quella cultura spirituale dell'uomo che partecipa tanto alla formazione del carattere nazionale di un popolo quanto all'educazione del singolo individuo. Attraverso la fusione di questi due orizzonti Mill indaga dunque nel tentativo di elaborare il suo progetto filosofico, un progetto già ben chiaro in questi due saggi e alla formulazione del quale egli dedicherà tutta la sua vita.

Indice



Introduzione. Alle radici di un'etica liberale del soggetto. John Stuart Mill su Bentham e Coleridge. p.5 - Nota ai testi- BENTHAM E COLERIDGE. Due saggi. Bentham- Coleridge

L'autore



John Stuart Mill (1806 - 1873), filosofo empirista inglese, economista e riformatore sociale utilitarista, è uno dei più importanti esponenti del pensiero liberale del XIX secolo. Le sue opere più famose sono: *Sistema di logica deduttiva e induttiva, Principi di economia politica, La libertà, L'utilitarismo, L'asservimento delle donne.*

Links



<http://www.utm.edu/research/iep/m/milljs.htm>

<http://www.utilitarianism.com/jsmill.htm>

[Torna al sommario del numero di dicembre](#)



[Torna alla home page Recensioni](#)